Anno XXIV. Sabato 7 Gennaio 1871 N. 5

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 3 gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Quattro RR. Decreti, coi quali i collegi elettorali di Mistretta, San Miniato, Torchiara e Tricase sono convocati pel giorno 22 gennaio affinchè procedano alla elezione dei propri deputati. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

R. Decreto col quale è data piena ed intera esecuzione alla Convenzione tra l' Italia ed il Belgio, intesa ad assicurare il beneficio dell' assistenza giudiziaria gratuita ai rispettivi sudditi indigenti.

Nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

Decreto ministeriale che nomina una Commissione d' ingegneri con l' incarico di esaminare le condizioni del Tevere.

L'EPISCOPATO

Quando, per la prima volta, or fanno poco più di quindici giorni, ci giunsero sott'occhio due indirizzi, presentati il primo al Re ed il secondo al Papa da molti arcivescovi, vescovi e vicari capitolari dell' Italia superiore, noi non abbiamo trascurato di avvertire la falsa strada sulla quale dava segno di incamminarsi l'episcopato italiano; ed abbiamo creduto necessario di preoccuparcene soprattutto in questo esordire di una vita nuova della Chiesa cattolica rispetto alle sue relazioni collo Stato e in questo pericoloso affaccendarsi di tanti uomini politici, decisi di far consistere tutta la libertà della Chiesa unicamente nello svincolo della podestà e gerarchia ecclesiastica da antiche discipline del governo civile.

Naturalmente, siccome il miglior modo di risparmiare studi e fatiche si è quello di dissimulare il bisogno degli uni e delle altre, e siccome l'arte più facile per giustificare la propria inazione dinanzi al pericolo consiste nel negare che pericolo esista, avvenne che quella prima dimostrazione politica dell' episcopato italiano, nonostante l' irriverente linguaggio da esso usato nel parlare dei grandi fatti che valsero all' Italia il compimento della propria unità, passò poco meno che inosservata. Anzi vi furono taluni, e ricordiamo con certezza l' *Opinione* tra questi, che con affettata ingenuità si compiacquero di vedere in entrambi quegli indirizzi un mero atto di convenienza verso il Pontefice e non già una dimostrazione politica.

Ma l'episcopato si va poi incaricando esso stesso di sconfessare il roseo quietismo di coloro che non vollero vedere come entrasse la politica in un documento diretto al Re d'Italia e nel quale si manifestava aperta riprovazione contro i fatti riguardanti la liberazione di Roma.

L' esempio dei capi delle diocesi subalpine e lombarde è stato contagioso; ed ora l' *Unità Cattolica* ci dà notizia di un indirizzo al Papa per parte dei capi delle diocesi del modanese e del parmense, indirizzo che essa non stampa protestando timori di sequestro fiscale, ma del quale essa dice quanto basta per farcelo ritenere dettato con poca cristiana virulenza di linguaggio. Della sostanza poi del documento possiamo arguire quanto basta, dalla risposta che il Papa ha già fatto agli autori di quello e che ha potuto senza timori venire stampata. Ne apparisce infatti che anche codesti monsignori hanno giudicata sacrilega la occupazione di Roma, empia violazione dei diritti pontificii la liberazione de' Romani, scelleraggine sciagurata la condotta del governo, e via discorrendo. Le quali cose tutte, se non possono recarci sorpresa, possono tuttavia darci diritto di domandare perchè si voglia fregiare col nome di libertà della Chiesa, la gratuita concessione di una sconfinata impunità alle ingiurie ed alle frenesie antinazionali di uomini, i quali dovrebbero essere esempio alle genti di temperata condotta e di esemplare rassegnazione.

Oramai questo degl' indirizzi episcopali per condannare i fatti del settembre 1870, è diventato un movimento che non si arresterà così presto, come quello che evidentemente obbedisce ad una parola d'ordine. Anzi che sia desso un affare di obbedienza ognuno lo comprende, quando guardi alle firme di quegl' indirizzi. Vi troverà infatti il nome del fanatico infallibilista accanto al nome dell' uomo pio ed aborrente dalle cose mondane; vi troverà il rappresentante del sanfedismo più intollerante e sbrigliato accanto al modesto seguace dell' evangelio; vi troverà insomma chi è uso a far della religione uno strumento della politica alla maggior gloria dei Gesuiti accanto a chi della politica non si cura, sapendo che ad un pastore d' anime ben altro ministerio compete e ben altre responsabilità.

Vero è che i primi sono in numero soverchiante e i secondi non sono, nell' alto clero, che la eccezione. Ma appunto per questo e pei mezzi di cui possono disporre e per la influenza che possono esercitare è d'uopo tener d' occhio le loro politiche manovre e vigilare le loro possibili cospirazioni. Il farli invece e più potenti e più irresponsabili, come non equivale a dare alla Chiesa la promessa libertà, non ci par che sia il mezzo più acconcio per difendere lo Stato da quei loro sistematici attacchi ai quali sembrano oramai deliberati.

Tuttavia non vogliamo essere fraintesi. Le antipatriottiche tendenze politiche dell' episcopato non devono autorizzare lo Stato a nessuna rappresaglia contro di esso; solo noi vogliamo che non debbano essere messe totalmente in disparte quando si tratta di considerare una situazione nuova, alla quale i vescovi, nonostante il loro contegno ostile, si affacciano colla prospettiva di vedersi assicurato un accrescimento di lustro e un' attribuzione di più libere influenze. Le quali, esercitate col mezzo di legioni disciplinate, sono pur sempre autorevoli soprattutto per quella parte delle popolazioni che la scienza non è ancora arrivata a redimere dal servaggio di secolari pregiudizi e di indefinibili terrori.

Si dirà forse che noi non abbiamo fede nella libertà e nei cento rimedi che questa può contrapporre agli abusi che dal suo stesso esercizio possono derivare. Ma qui propriamente la quistione è se sia vera libertà quella di cui si parla, quando si vuol rendere espressamente possibile nelle podestà ecclesiastiche un concentramento di poteri che non è nella natura di una libera associazione, e particolarmente di una associazione religiosa, e meno ancora di una associazione religiosa cristiana.

Se libertà ha ad essere, e noi pure la vogliamo, libertà sia in tutto e per tutti. E a noi il concederla intera e generale sembra anche più giusto e regolare, perchè in tal guisa non avremo più obbligo di ingerirci nei fatti altrui e di farci giudici nelle materie che escono dalla competenza civile.

Imperocchè non giova farsi illusioni. L'episcopato rappresenta una forza cui serviva di contrappeso il governo civile. Se il contrappeso cessa, l' equilibrio è turbato, fin tanto che a ricondurlo non intervenga la libertà, conceduta a tutta la Chiesa quale associazione de' fedeli, non soltanto a quella parte della Chiesa che costituisce attualmente il governo di essa.

Portata su questo terreno, la questione riesce senza dubbio più grave e più complessa; ed esige studi maggiori. Ma nessuna questione grave si risolve senza studi. Importa solo che questi vengano intrapresi e condotti con animo spassionato e sgombro da ostili preoccupazioni, a procacciare il quale intento male provvedono le dimostrazioni politiche a cui l' episcopato improvvidamente si abbandona.

(Italia Nuova)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 6. — Ier mattina è partito per Casale S. E. il presidente del Consiglio.

Sono partiti pur anche il marchese Corsini di Lajatico, ufficiale di ordinanza del re, per Roma, incaricato, a quanto pare, di una missione speciale da parte di S. M., ed il conte Avogadro di Collobiana, per la sua nuova destinazione presso la legazione italiana in Madrid.

— Le partite finanziarie, per le quali il ministro di finanze austriaco, barone De Lonyay, era venuto a Firenze essendo accomodate e liquidate, egli partirà per fare ritorno a Vienna, verso il 10 del corrente mese.

— Unitamente alla Commissione de' Senato andata a Roma, per sceglier un locale per la Camera senatoria,

è recato in detta città anche l'ingegnere Falsini, che fu già incaricato di lavori importanti per la sistemazione dell'aula del Senato in Firenze.

Dicesi che il signor Falcini sia stato incaricato di fare un progetto di un gran palazzo, da costruirsi di pianta in Roma, e nel quale dovrebbero essere collocate ambedue le Camere.

— Sono autorizzati gli uffici postali italiani stabiliti ad Alessandria d'Egitto ed a Tunisi a spiccare vaglia pagabili dagli uffici di Posta del regno d'Italia, però col limite che le somme non possono essere maggiori di L. 3000.

— Dal *Corriere Mercantile* di Genova del 2 si annunzia che una recente disposizione del ministero di agricoltura e commercio ha stabilito che non si possono pignorare oggetti preziosi, se non muniti della marca di garanzia.

ROMA — Leggesi nella *Capitale:*

Questa mattina, al Tribunale Correzionale in Montecitorio, incominciò il dibattimento della causa, iniziata, di ufficio, dal ministero pubblico contro Tognetti e Valentini, imputati dei disordini avvenuti nella Piazza di S. Pietro, la sera dell'8 decembre.

Il Tribunale era presieduto dall'avvocato Liverani: i giudici Ciampi, Ruga, Odoardi e Venzi gli sedevano ai lati.

Al banco del pubblico ministero era l'avv. Felici; a quello della difesa erano, pel Tognetti, l'avv. Carancini, e, pel Valentini, l'avv. Lamberti, in sostituzione del Pugno ammalato.

TORINO — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, che S. A. R. il principe di Savoia Carignano ha trasmesso al sindaco di Torino l'egregia somma di lire 500 per essere erogata a favore dei danneggiati dall'inondazione in Roma.

La medesima *Gazzetta* pubblica pure la quinta lista delle sottoscrizioni per i danneggiati dal Tevere, la quale unita alle antecedenti, somma già a L. 3661. 78.

AREZZO — L'*Opinione* dice esserle giunta sicura notizia, che quel tal Giusti, già secondino nelle carceri di Arezzo, il quale aiutò la fuga del famigerato Babini detto *Nicche*, e fuggì con esso, siasi costituito spontaneamente e trovisi detenuto nelle carceri medesime di Arezzo.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dal *Cittadino* di Trieste i seguenti telegrammi particolari:

Londra, 2. — Fra la Porta ed il Vicerè d'Egitto sarebbero sorte delle nuove differenze a cagione degli armamenti.

La Russia continua a mandare dei rinforzi verso le sue frontiere meridionali.

Brusselles 2. — Secondo notizie da Lille la società delle ferrovie settentrionali sta preparando il trasloco dei proprî uffizi a Mons.

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* di Vienna i seguenti telegrammi:

Belgrado, 2. — Il *Vidovdan* pubblica una protesta della Commissione mista Bulgara contro la trasmissione della questione ecclesiastica ad un Concilio.

La protesta dice che la nazione contempla come sciolta ogni questione dal firmano imperiale, e non si lascierà strappare il diritto già acquistato. Il Concilio avrebbe una maggioranza greca che dominerebbe i Bulgari. La Commissione dichiara di voler accordarsi col patriarca.

La protesta è mandata al gran visir.

Berlino, 2. — Il bombardamento energico della fronte nord-est di Parigi sarà immediatamente susseguito da quello dei forti del sud.

CRONACA LOCALE

Carta-moneta della Società dei Negozianti in Ferrara. — L'onorevole Rappresentanza della *Società dei Negozianti* ci ha gentilmente trasmessa copia della Circolare a stampa diretta a moltissimi possidenti e commercianti della Provincia, onde la Carta-moneta in *Boni* da Cent. 50, che va ad emettere, si compiacciano avvalorarla del loro credito, potendo garantire della più sicura rifusione a pronta cassa.

Com'è di tutte le cose umane, anche la presente operazione finanziaria potrà essere argomento di discorsi; ma per noi che la *Società dei Negozianti*, come corpo morale, perfettamente conosciamo — neppure il dubbio che possa venir meno agli assunti impegni. Nata da un manipolo di POCHI VALENTI, crebbe rigogliosa — e, senza tema dell'avvenire, spauracchio ai timidi — intraprese grandiosi lavori, fece nel proprio seno un prestito sterile che paga puntualmente; ed ora, con crescente ardimento, lasciato il campo ove per anni ha mietuto gli allôri in confronto delle Società consorelle, altro ne crea con premi da estinguersi in un dato periodo ed alza le sue tende nel palazzo Aventi-Roverella, posto nella simpatica via della *Giovecca* — con tale un'eleganza da non temere il paraggio delle città di prim'ordine.

Noi facciamo plauso a tanta attività, ed a chi ne richiedesse del punto di leva, non temiamo di andare errati sostenendo — che la *Società dei Negozianti* fiorì, si mantenne e vivrà fino a che nissuno sarà così malconsigliato da voler correggere le abitudini dei vari gruppi, che sono della stessa il più solido fondamento.

Dal mutismo della Stanza di Lettura al piccante frizzo della così detta Cameraccia (non suona bene, ma spiega tutto) anche il più indiscreto trova da passarla allegramente, e se così non fosse non sarebbero continue le domande per farne parte.

Si faccia dunque buon viso alla Carta-moneta della prelodata nostra *Società*, alla quale auguriamo di tenersi sempre salda nel proprio sistema — giacchè se il cambiare è talvolta da saggio, nel caso più che un errore sarebbe stoltezza!

Il nuovo anno giuridico. — Ripetiamo l'annunzio che dopo dimani 9 corrente, alle ore 11 antimeridiane, al Tribunale civile e correzionale di questa città sarà inaugurato l'anno giuridico 1871.

La solenne cerimonia si compierà nell'aula delle udienze civili e correzionali, e il discorso di circostanza verrà, siccome abbiamo fatto noto pochi dì sono, pronunciato anche in quest'anno dall'onor. signor cav. Onnis, procuratore del re.

Esposizione permanente del Circolo artistico. — La Mostra permanente di opere d'arte nel civico Atenèo, come è noto per l'Avviso pubblicato dalla presidenza del Circolo promotore della medesima, è aperta ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, a comodo di chi voglia visitarla.

In questi suoi primi giorni di vita, massime in quello di ieri, è stata onorata da numeroso concorso.

Noi ne proviamo piacere inquantochè ci si offre così una prova novella del culto che i nostri concittadini in generale professarono sempre per le Arti belle. Però saremmo più lieti se culto siffatto lo vedessimo estrinsecato a profitto degli artisti un pò più di quello che siasi fatto finora, mercè l'acquisto delle opere esposte, mezzo questo efficace per incoraggiare gli artisti stessi a presentare qualch'altro lavoro, siccome mostrò di comprendere il signor dott. Gustavo Bergami che, a quanto ci si dice, ha dato commissione per varie vedute e alcuni gruppi al fotografo espositore signor Francesco De-Rubeis.

Speriamo adunque che l'esempio da lui dato abbia degli imitatori, e che gli acquisti siano estesi eziandio alle opere esposte dai nostri cultori di Fidia e di Apelle, delle quali abbiamo non ha guari dato l'elenco cui deve oggi aggiungersi un'altro busto in marmo eseguito dal signor Zuffi Ambrogio e rappresentante il vivente signor Luigi Casazza; e confidiamo quindi di potere fra breve registrare qualche altra compra e delle opere nuove che sappiamo tenersi da parecchi in pronto per la Mostra in discorso.

Un nuovo Giornale. — Abbiamo letto il primo fascicolo del nuovo giornale il *Rinnovamento Cattolico*, uscito testè in Bologna e diretto dal prof. G. Cassani. In altra occasione noi avevamo già tenuto parola della comparsa di questo nuovo campione della stampa, e ora siamo lieti nel vedere come il fatto abbia perfettamente corrisposto alle nostre previsioni.

Lo scopo che il *Rinnovamento* si propone nel suo programma è della massima importanza, riassumendosi nell'attuazione di quella riforma religiosa che, senza distruggere l'essenza delle cose, deve stabilire l'accordo, la conciliazione e l'armonia fra la ragione e la fede, fra la Religione e lo Stato.

Noi, che portiamo fiducia vivissima nel progresso e nel perfezionamento progressivo dell'umanità, ci rallegriamo col prof. Cassani del felice pensiero, e ci auguriamo che l'opera del nuovo giornale sia feconda di pratici risultati.

Al Teatro Comunale questa sera prima rappresentazione dell'annunciata opera I DUE FOSCARI dell'illustre Maestro cav. Giuseppe Verdi.

L'altra sera ebbe luogo la prova generale e noi che vi assistemmo, in grazia dell'invito fattoci dalla cortese Commissione della Società intraprenditrice, uscimmo dal Teatro colle più liete impressioni. Quei signori Azionisti che vi intervennero in buon numero rimasero pure essi soddisfatti e lo dimostrarono cogli applausi prodigati in ispecie alla prima donna soprano signora *Giovannina Monti*, al primo tenore signor *Francesco Zucchi*, al primo baritono signor *Domenico Cesarj* e all'orchestra.

Abbiamo quindi motivo per ripetere quanto dicemmo ier l'altro, e cioè che lo spettacolo non potrà che incontrare il favore del pubblico.

Al Tosi-Borghi fra poche sere si produrrà una compagnia equestre, la quale però non è quella del Piatti, che ha creduto meglio portare le sue tende in altro luogo.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

4 Gennaio 1871.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Mariotti Pietro di Ferrara, d'anni 35, Pizzicagnolo, conjugato. — Mazzoni Antonio di Mizzana d'anni 28 Giornaliero, conjugato. — Ricci Gaetano di Ferrara, d'anni 60, Ricoverato vedovo. — Gnoli Contessa Maria di Ferrara d'anni 53, Possidente, nubile. — Rietti Tovina di Ferrara, d'anni 78, vedova.
Minori agli anni sette — N. 2.

5 Gennaio

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

MORTI — Dalpasso Elisabetta di Ferrara, d'anni 71, vedova. — Giberti Anna di Ferrara, d'anni 66, vedova.
Minori agli anni sette — N. 3.

Varietà

Fratricidio, tentata uccisione d'un Maresciallo dei R. Carabinieri ed arresto del reo. — Scrivono in data del 25 p. p. dicembre alla *Gazz. Militare Italiana*:

Verso le ore due pomeridiane del 23 volgente, in Mercatino di Tolamello (Urbino) certo T. L. d'anni 19, pessimo soggetto stato più volte carcerato per furti e ferimenti, spinto da forsennata rabbia per differenza d'interessi di famiglia portavasi presso il di lui fratello, amendue di detto luogo, con preconcetto disegno di assassinario.

Appostavasi perciò in quella contrada armato di pistola e stile, ed allorchè gli fu dato di scorgere l'infelice germano, improvvisamente e furibondo gli si scaglia addosso, gli esplode contro un colpo di pistola carico a palla, e colpendolo al ventre lo ferisce così fatalmente da renderlo in pochi istanti semivivo, e senza speranza di salvamento, non essendosi potuto estrarre il proiettile dal ventre.

Alle grida degli astanti accorsero prontamente i militari di questa Stazione Brigadiere a piedi BOSSETTI I Carlo e Carabiniere JACCOMINI I Nicola, ma il ribaldo erasi già dato ad una precipitosissima fuga.

Inseguito arditamente dai cennati militari, disperato il colpevole slanciavasi nelle acque del vasto fiume Marecchia, sebbene l'acqua fosse assai rapida e dell'altezza di un metro e mezzo.

Fortuna volle che al di là del detto fiume transitasse il Maresciallo d'Alloggio maggiore a piedi PRETI I Giuseppe Comandante la sezione di Pennabili reduce da S. Leo, il quale vedendo da lungi un tale inseguimento, e che il fuggiasco stava per guadare il secondo ramo pure di eguale altezza dell'indicato fiume, riusciva il bravo sott'ufficiale dopo una forzata corsa di circa mezz'ora a precludergli ogni scampo; e mentre stava a pochi passi per afferrarlo, il malfattore estraeva di tasca una pistola la puntava e scattava contro il Maresciallo. Fortunatamente il colpo non partì, essendosi l'arma bagnata nel guadare il fiume, ove gettava quindi la pistola dandosi nuovamente alla fuga.

Però lo svelto e coraggioso Maresciallo signor PRETI non tardava a raggiungerlo, e dopo dieci minuti circa di lotta la più accanita, mediante un ben aggiustato colpo col calcio del rewolver sul capo giungeva a sottomettere il rivoltoso, trarlo dall'acqua e custodirlo sempre da solo, siccome era impossibile agli altri militari accorrere in soccorso, mentre in quella parte sarebbero stati infallantemente trascinati dalla corrente. Solo col mezzo poi di un carro appositamente richiesto dai militari rimasti al di quà, si potè rivarcare il fiume e tradurre l'arrestato in prigione frammezzo agli evviva e battimani della popolazione, la quale già disperavasi sulla tema che l'arresto andasse fallito. La stessa popolazione ad un tempo non cessava dal presentare ai detti militari e segnatamente all'instancabile e prode Maresciallo attestati di gratitudine e ringraziamenti per la prontezza ed intrepidità d'animo di cui diede prova con sì grave pericolo della vita, ch'ebbe miracolosamente salva, nell'inseguire a tutta possa ed in arresto ridurre malgrado ogni fiera rivolta quel pericoloso soggetto, mentre lasciato libero sarebbesi dato senza dubbio a scorazzare le campagne, e chi sa mai quali altri delitti s'avrebbero dovuti lamentare, portando così la desolazione specialmente in queste contrade.

Non mi dilungherò, egregio signor Direttore, in elogi, mentre ogni lode rimarrebbe espressione superflua a fronte della rilevante operazione, ma le aggiungerò solo constarmi, come forse ad Ella non sarà ignoto, che il prelodato signor PRETI ha già ottenuto niente meno N. 15 Menzioni Onorevoli per segnalati servigi da esso resi, oltre all'avere già il petto fregiato della MEDAGLIA AL VALOR MILITARE.

La brava Arma dei R. Carabinieri, conchiuderò, ha fatto abbondantemente e con inesplicabile encomio il proprio dovere. Tocca ora al Governo ad attendere al suo, e lo farà certamente rendendo alla stessa il contraccambio coll'adeguato guiderdone dei valorosi del distinto esercito italiano, nel quale il Corpo dei R. Carabinieri occupa con tanto merito il primo posto.

Crediamo di fare un regalo ai nostri lettori riproducendo la poesia che Dall'Ongaro ha scritta pel traforo delle Alpi:

VIVA L'ITALIA!

(*il 25 dicembre* 1870)

Oggi, nel dì che Roma
Annunzia: Cristo è nato,
L'Alpe profonda è doma
Dall'uno all'altro lato.
Viva l'Italia! cupe
Suonan due voci, e scossa
Dalla fulminea possa
Sfrana l'ultima rupe. —

Qui sopra il dì s'alterna
Colla placida notte:
Laggiù nell'ombra eterna
D'inesplorate grotte,
D'arcane cifre armato
L'italo genio scende,
Vigile, imperturbato
Porfidi e quarzi fende;

L'acqua dall'alta doccia
Incalza oltre la roccia
L'adamantina punta
Che a la sua mèta è giunta
Mentre del vecchio mondo
Scote l'Italia il pondo,
E al Vatican che trema
Ritorce l'anatema.

L'Italia ha miglior duce
E più pungenti spade:
L'uno si chiama: *Luce*,
E l'altro: *Libertade*.
E non che alzar di mura
Novi ripari in guerra,
In sua virtù secura,
L'Alpi, suo schermo, atterra. —

Quando Cavour cedea
Il formidabil varco,
Soldato dell'idea
Tendevi, o Francia, l'arco:
Amazzone tremenda
Fin nelle tue moine,
Chiedevi l'Alpe a tenda
E il Reno a tuo confine.

Ed or che giova il Reno,
Che giova l'Alpe? Freno
A ciaschedun prescritto
È la Giustizia e il Dritto.
Mal si rompe l'eterna
Inevitabil legge,
Che terra e ciel governa,
Popoli e re corregge!

Rivarca l'alpi, o Franco,
E tu d'Arminio prole,
L'arme riponi. È stanco
Di tanti morti il sole.
Pensa che il tutto e il nulla
Si abbracciano, e l'infante
Ch'oggi vagisce in culla
Sarà doman gigante.

Il dì che la sventura
Soverchia ogni misura,
Quando di tutti il duolo
È fatto un furor solo,
Fatidica parola
Divien la greca fola,
Che i sassi e terra sparsi
Ponno in guerrier mutarsi!

DALL'ONGARO

Ultime Notizie

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Gli elettori appartenenti ai collegi convocati nei mesi di gennaio e febbraio prossimo, uniformandosi alle disposizioni indicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 e 20 novembre 1870, num. 311 e 319, godranno, per il loro trasporto sulle ferrovie, delle stesse facilitazioni che furono accordate in occasione delle elezioni generali, cioè la riduzione del 75 0|0 sul prezzo dei biglietti.

La Deputazione provinciale di Cremona « associandosi ai sentimenti di fratellanza e di dolore manifestati dal re e dalla nazione » ha votato L. 2,000 a soccorso dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma.

La Deputazione provinciale di Genova, lire 2,000.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 6. — *Londra* 5. — Il partito democratico prepara una dimostrazione ad onore di Favre quando arriverà a Londra per la Conferenza.

Bordeaux 5. — Notizie di Parigi del 3 sera, ricevute per pallone, recano: Il bombardamento dei forti dell'Est e villaggi circostanti continua, dopo il 27 dicembre, senza recare gravi danni. Questi facilmente sono riparati durante la notte. I prussiani lanciano giornalmente 3000 granate contro questi forti. Finora gli altri punti non sono bombardati. Lo spirito delle truppe non è punto commosso dal bombardamento. Le nostre perdite totali sono di circa 20 morti e 200 feriti. La popolazione e le truppe insistono giornalmente presso il Governo affinchè prenda una vigorosa offensiva, essendo la temperatura raddolcita Parigi è completamente tranquilla.

Il *Journal officiel* del 2 pubblica un articolo nel quale dice che il Governo d'accordo colla popolazione respinge fermamente ogni idea di capitolazione. L'articolo produsse buona impressione.

Bordeaux 5. — Un rapporto di Faidherbe sulla battaglia di Bapaume dice: L'armata del Nord uscita dalle linee di scarpa si accantonò dinanzi ad Arras. Il 2 si mise in marcia verso gli accantonamenti del nemico nei dintorni di Bapaume. La seconda brigata della prima divisione del 22.° corpo s'impadronì dei villaggi *Achiet-le-Grand* e Beaucourt. La prima divisione del 23.° corpo, malgrado prodigi di valore, fallì nell'attacco del villaggio Behagnies, ma i prussiani vedendosi girati coll'occupazione di *Achiet-le-Grand*, sgom-

brarono Behagnies durante la notte. Il 3 allo spuntar del giorno una battaglia s'impegnò su tutta la linea. La prima divisione del 23.° corpo s'impadronì dei villaggi di Saprigny e Favreuil appoggiata alla sinistra da alcune divisioni mobilizzate. La seconda divisione del 22.° corpo entrò impetuosamente nel villaggio d'Ervilles che era divenuto centro della battaglia, e s'impadronì delle posizioni dei prussiani vigorosamente difese, così pure del villaggio *Avesnes les Bapaume*. La 1.ª divisione del 22.° corpo s'impadronì nello stesso tempo di Grevillers e Ligny Tilloy. Alle 6 sera avevamo scacciato i prussiani da tutto il campo di battaglia che rimase coperto dei loro morti. Moltissimi feriti prussiani rimasero nelle nostre mani e molti prigionieri. Alcuni distaccamenti, trascinati dall'ardore, eransi spinti senza ordine nel sobborgo di Bapaume ove i prussiani erano trincerati nelle case, ma siccome non era nostra intenzione di prendere questa città a rischio di distruggerla, questi distaccamenti furono richiamati durante la notte.

Le perdite dei prussiani nelle due giornate sono molto considerevoli. Le nostre sono serie.

Carlsruhe 5. — La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica il rapporto del generale Glumer datato da Vesoul il 30 dicembre su lo sgombro di Digione. La sua divisione lasciò il 27 Digione, e arrivò con la prima e seconda brigata di fanteria con l'artiglieria e cavalleria il 29 dicembre nei dintorni di Vesoul mentre che la terza brigata di fanteria con due squadroni di cavalleria, ed una batteria occupa ancora presso Gray e Are il passaggio della Saona.

Stuttgard 5. — La Camera approvò il credito militare domandato.

Costantinopoli 5. — I giornali dicono che la questione della Rumania è terminata.

Il principe Carlo dichiarò alla Porta che non ha alcuna intenzione di sottrarsi agli obblighi dei trattati.

Londra 5. — Cons. inglese 92 1|8. Cons. italiano 53 7|8.

AVVISI

COMUNE DI MASSA FISCAGLIA

Si rende noto che nel giorno di Domenica 8 Gennaio 1871, alle ore 10 antimeridiane, nella sala maggiore del Palazzo Comunale di Massa Fiscaglia, in presenza del R. Sindaco e coll'intervento del Segretario Comunale, si procederà all'atto d'asta pel triennale appalto dell'esazione del corrispettivo godimento Beni Comunali in natura per l'annua corrisposta di L. 4311. 07, a forma del relativo capitolato a chiunque ostensibile nella Segreteria Municipale ed osservate le disposizioni del Regolamento approvato con Reale Decreto 25 Gennaio 1870 N. 5452.

Massa Fiscaglia 2 Gennaio 1871.

Il Sindaco
PARAMUCCHI

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio di Ferrara

L'infrascritto Cancelliere notifica, che questo Tribunale di Commercio con sua sentenza in data d'oggi ha determinato, che la cessazione dei pagamenti dei falliti Modesto e Giovanni fratelli Fabbri, di Copparo, ebbe luogo il 28 luglio 1870.

Ferrara li 5 gennajo 1871.

AVV. GALLINA — *R. Canc.*

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 1

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 30 *Dicembre* 1870 *al* 5 *Gennaio* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	23	32	24	12
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	15	68	16	48
Orzo . . . . . . »	14	47	16	08
Avena . . . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	20	91
» colorati . . . »	19	30	20	9
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . Kil. 100	50	30	54	30
» Fiorello 1ª sorte . » »	43	30	45	30
» id. 2ª sorte . » »	37	30	39	30
Pomi . . . . » »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903.	60	—	65	—
Paglia . . » » 635. 76	38	—	43	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	78	24	84	03
» Scarto Canapa »	55	05	57	95
Canepazzi . . . . »	60	83	63	65
Olio di Oliva fino . . . . »	145	—	175	—
» » dell'Umbria »	116	—	120	—
» » delle Puglie »	111	—	114	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	13	35	22
» » vecchio »	21	13	35	22
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	15	—	16	—
» dolce » » »	13	—	14	—
Pali dolci . . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	[illegible]	—
Fascine forti . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	108	66	115	91
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	72	44	75	34
» di Cascina . . »	52	16	57	95
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	19	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	108	66	112	28
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	108	66	111	46
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	94	17	101	42
Formaggio di Cascina . »	110	11	104	14

Oro pezzo da Franchi 20 — 21. 10 — Argento 105. 50.

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*